

BENVENUTO ALLA FESTA DEI POPOLI – 2018

Carissime e Carissimi benvenute e benvenuti a questa 10.a Festa dei Popoli.

Ripeto benvenute e benvenuti perché come organizzatori di questa Festa desideriamo esprimere il nostro sincero affetto a tutti coloro che sono presenti adesso o che ci aggiungeranno più tardi,

Stiamo vivendo momenti molto difficili. Le notizie che vengono dal Mar Mediterraneo e dagli Stati Uniti d'America ci danno la brutta impressione che le parole non esprimano più nulla, i sentimenti non contino più nulla, le persone, come esseri umani, non contino più nulla.

Tutto è ridotto a battute, a frasi urlate, a mozziconi di pensieri che non hanno niente che li accomuni ad una riflessione, ad un'analisi, ad uno studio serio del fenomeno "emigrazione".

Esattamente un mese fa la Conferenza dei Vescovi Italiani, attraverso l'apposita Commissione per le migrazioni, ha pubblicato una lettera indirizzata a tutte le Comunità cristiane dal titolo molto eloquente: **COMUNITÀ ACCOGLIENTI – Uscire dalla paura**. Venticinque anni fa la stessa Commissione aveva pubblicato un suo primo documento: **ERO FORESTIERO E MI AVETE OSPITATO**. Nel 1993 l'immigrazione in Italia era un fenomeno nuovo e gli immigrati erano poco meno di un milione.

Oggi gli immigrati sono più di cinque milioni, pari all' 8.3% della popolazione italiana, un numero che da qualche anno è rimasto stabile, perché è cambiato in modo radicale il flusso migratorio: ai migranti tradizionali si sono sostituiti i richiedenti asilo e i rifugiati.

Alla fine del 2017 di questi ne erano presenti in Italia 183.681, pari al 3 per mille dei residenti italiani. Tre per mille sono numeri che giustificano un allarme invasione?

Se fossimo più onesti dovremmo piuttosto preoccuparci del numero sempre crescente di Italiani che si sono trasferiti all'estero, che ha toccato, lo scorso anno, la cifra record di cinque milioni, con 124 mila unità solo nel 2017.

Questi pochi e semplici dati ci dicono che le migrazioni sono un fenomeno molto complesso, che non può essere giudicato con un tweet, né controllato con un proclama. Al contrario, come suggeriscono i vescovi, richiede un "atto di umiltà e di ascolto di ciò che l'immigrazione, con i suoi volti, la sue storie, le sue domande dice a tutti noi". Significa andare oltre le letture superficiali e di comodo, significa interrogarsi sulle cause che lo muovono, significa prendere coscienza dei meccanismi generati da un'economia che

uccide e da una diseguaglianza che genera violenza, (quanti di noi si sono mossi di fronte alla morte di Sacko Soumayla sindacalista del Mali ucciso in Calabria?) significa agire politicamente per colpire poteri e persone che prosperano sulla morte degli altri. E non ci sono solo gli scafisti, pensiamo in primo luogo ai trafficanti di armi tra i quali primeggia la nostra cara Italia.

Incontrare un immigrato significa fare i conti con la diversità e la diversità genera paura.

Ora avere dubbi e timori non è peccato. "Il peccato – ci insegna il Papa – è lasciare che queste paure determinino le nostre risposte, condizionino le nostre scelte, alimentino l'odio e il rifiuto".

Le paure si possono vincere solo nell'incontro con l'altro e nell'intrecciare una relazione.

Ecco perché oggi pomeriggio ci troviamo qui! Perché dall'incontro vero nasce la relazione, non più semplice conoscenza dell'altro, ma conoscenza "simpatica" dei valori dell'altro. E dalla relazione nasce il dialogo, un dialogo che non vuole l'uniformità, ma il camminare insieme.

Quest'anno per imparare a camminare meglio insieme abbiamo pensato di dedicare la Festa alla famiglia. Lo abbiamo fatto non solo perché nel 2016 sono stati 24.000 i matrimoni misti o tra immigrati celebrati in Italia, o perché 72.000 sono stati i nuovi nati da famiglie straniere, o perché 815.000 sono gli studenti stranieri nelle nostre scuole, ma soprattutto perché, come ci ha insegnato la famiglia del Cameroun che abbiamo incontrato giovedì sera: "la famiglia ci aiuta, ci migliora, ci fa crescere insieme. In due è più facile affrontare le difficoltà e non perdere la speranza".

Grazie a tutti e Buona Festa.